



Febbraio 2026

Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

Allora ritornò in sé (Lc 15,17)

Il Battesimo è il nostro titolo di figliolanza, un'identità che rischiamo di dare per scontata o di non scoprire mai davvero. Ci capita di trascurarla, di oscurarla con il peccato, di allontanarcene così come il figlio minore nei confronti del padre. La liturgia ci dona un tempo, la Quaresima, per ritornare, con umiltà e fiducia, a rivestirci di questa identità che il peccato ha oscurato sì, ma non cancellato. Lo fa attraverso tre gesti, la preghiera, il digiuno e l'elemosina, per riscoprire l'amore misericordioso del Padre.

Preghiera corale (dal Salmo 50)

*Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.*

*Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostieni in me un animo generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.*

*Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, tu, o Dio, non disprezzi.
Nel tuo amore fa' grazia a Sion,
rialza le mura di Gerusalemme.*



SINODO
DIOCESANO
DELLA CHIESA
DI PADOVA

Ritrovare l'identità battesimale

A CURA DELLE
COLLABORATRICI
APOSTOLICHE
DIOCESANE

Introduzione al brano

Questa parabola è la terza di una trilogia sulla misericordia di Dio nel capitolo 15 del vangelo di Luca. Dopo quella della pecora smarrita e della dramma perduta, Gesù racconta a farisei e scribi, che mormorano perché accoglie i peccatori, la vicenda di un figlio che lascia il proprio padre e sperpera tutti i suoi beni in un paese lontano. La storia raccontata capovolge l'idea di giustizia di farisei e scribi: non è il figlio che riconquista la sua posizione attraverso le sue forze, ma è il padre a ripristinare gratuitamente la sua dignità di figlio, nonostante il fallimento.

Luca (15,11-24)

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. E il padre divise tra loro le sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. vrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gli dava nulla.

Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”.

Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa».

Questa parabola può essere definita come una mappa del cammino quaresimale di ogni battezzato. Ognuno di noi può identificarsi con il figlio minore: con il Battesimo riceviamo la dignità di figli di Dio, ma, come il figlio minore, anche noi possiamo rischiare di sperperare il dono che abbiamo ricevuto. Quella vita da figlio che viene rifiutata diventa così una vita da servo.

La conversione inizia quando il figlio "ritorna in sé". La memoria lo riporta alla casa di suo padre: è il ritornare alla propria identità più profonda, accorgendosi che quel paese lontano non è la sua casa e che quelle carrube non sono affatto nutrimento. Per il cristiano questo "ritornare in sé" significa ricordare di essere figli per mezzo del battesimo: siamo abitati da una grazia che non rimane indifferente dentro di noi e che vuole farci risplendere per quello che siamo. È così che il figlio si alza e torna, ma la rivelazione è che, mentre lui cammina, il Padre già gli corre incontro.

È l'esperienza del sacramento della Riconciliazione: un abbraccio del Padre che rinnova il suo amore gratuito per noi. Un perdono che non ci riporta allo stato di servi, ma di figli. Il padre non ascolta nemmeno tutto ciò che ha da dire il figlio, ma ordina subito quei segni che lo reintegrano nella sua condizione originaria: la veste, che ci ricorda quella del battesimo, l'anello al dito, segno dell'alleanza, i sandali ai piedi, che dicono lo status di uomo libero, il vitello grasso e la festa che rimandano all'eucaristia, il banchetto pasquale.

Ecco allora che i gesti quaresimali ci fanno fare questo percorso: il digiuno è smettere di nutrirsi delle "carrube" del mondo, la preghiera è il cammino di ritorno, l'elemosina è il gesto del Padre che ci riveste di dignità. È tornare a scoprire, ogni giorno, la nostra condizione di battezzati, ovvero di figli amati da Dio, Padre misericordioso.

Preghiera conclusiva (Pierre Griolet)

*O Cristo, Signore della conversione,
apri il mio cuore al tuo giorno:
sia per me giorno di perdono e di tenerezza.
Se guardo i miei peccati,
chi può resistere davanti a te?
Purificami, salvami; strappami dalle forze del male,
liberami dalle divisioni, unifica il mio essere e la mia vita.
Donami la forza e la grazia,
perché contemplando le tue meraviglie,
avanzi verso la tua gioia.
Mi hai dato il pane di vita
come provvista per il cammino e annuncio del tuo ritorno:
fa' che mi trovi nell'azione di grazie,
trasfigurato dalla luce del tuo perdono
e dalla gioia di ritrovarti. Amen.*

Proposta di canti

- Abbà misericordia (RnS)
- In eterno canterò (RnS)
- Vieni al Signor (RnS)

Gesto per l'adorazione

Viene portata all'altare una veste bianca, simbolo del battesimo e del perdono ricevuto. Ciascuno è invitato a riconoscere, nel proprio cuore, un dono ricevuto, un gesto, una parola che ha riportato la memoria della propria dignità battesimale.

Materiali utili

Papa Francesco
Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati Udienza generale 13.11.2013

E. Siviero
La memoria del battesimo
Dall'alba al tramonto 1.10.2022

C.M. Martini
Il sacramento della riconciliazione

A. Ravagnani
A cosa serve la confessione?

Nel clima di silenzio che ha generato la preghiera, ritorniamo alle occupazioni quotidiane concludendo con un segno di croce. Nel nome del Padre...

